

plari di questo tipo, provenienti dagli strati puri micenei. Alcuni degli esemplari provenienti dalle necropoli di Pitane, nell'Eolide, esplorata da Hamdy Bey (1), e più ancora quelli dati da necropoli di tarda epoca micenea, trovate ad Egina e a Salamina, mostrano con quelli di Kourtes una notevole affinità; sono anche derivazioni micenee le *pyxis* di questa necropoli, dal fondo piatto, le pareti verticali e la bocca ampia con piccolo coltello, che probabilmente serviva a trattenere il coperchio; e Tirinto e Nauplia, per tacere d'altri luoghi, ne hanno dato numerosi esempi (2). A Kourtes si presentano anche come ossuari certe urne molto ampie nella parte superiore, la bocca più ristretta, chiusa da un coperchio, la parte inferiore a cono rovescio, basata su un piede poco ampio ed elevato; le anse poi sono formate a doppio arco, come quelle dell'urna cineraria di Cnosso, illustrata dall'Orsi (3), e come lo sono quelle del vaso dei Guerrieri (4), che giustamente il Pottier (5) riferisce non già all'epoca micenea, come si fece da tutti (6), ma all'età del Dipylon; anzi questa forma di ansa, che meglio serve per vasi di grandi dimensioni, come lo sono quelli del Dipylon, si conserva per tutto il periodo geometrico nella serie dei vasi meli, riferita generalmente alla prima metà del secolo VII. Anche i criteri dati dalla decorazione della ceramica di Kourtes, servono a confermare l'idea che si tratti di una necropoli dell'estremo periodo miceneo, o dei principi di quello geometrico, quando però erano ancora vive, per quello spirito conservativo che troviamo più forte che mai nei montanari e negli isolani, le reminiscenze formali dell'età micenea. Così, mentre non mancano, nei vasi di Kourtes, specialmente nei coperchi, le rosette, le frettolose spirali doppie, i fiori di nasturzi stilizzati ed alcuni altri motivi propri

(1) Perrot, *Histoire de l'Art. La Grèce primitive*, vol. VI, p. 923.

(2) Schliemann, *Tiryns*, p. 115, tav. XXVI. Cf. Wide, *Geometrische Vasen aus Griechenland (Jahrbuch d'Archaeol. Inst. XIV, 1899, p. 35)*.

(3) Orsi, nella Nota citata, *American Journal*, 1897, p. 256, fig. 4.

(4) Furtwängler-Loeschke, *Myken. Vasen*, p. 27, 29, fig. 14, 17.

(5) Pottier, *Observations sur la Céramique mycénienne (Rev. Archéol., vol. XXVIII, 1896)*, p. 19 sg.

(6) Mayer, *Mykenische Beiträge, II (Jahrb. d. Instituts, 1892)*, p. 195.

del ceramico miceneo ecc., invece sono frequenti i motivi ornamentali geometrici; sono fasce parallele di colore bruno o rosso sporco, sul fondo rosa o gialletto del vaso, zone orizzontali, formate da linee spezzate, o da semicircoletti contrapposti, o da ∞ rovesciate; od hanno le spalle divise in vari campi, simili a me-tope, da gruppi di linee verticali che si alternano a serie di spezzate sovrapposte. Sono questi tipi che si ravvisano a Rodi (1), a Cipro (2), e fanno parte di quella decorazione che pel corso di qualche secolo si mantenne nel suolo greco ed i cui ultimi sprazzi si ravvisano ancora all'epoca dell'espansione ellenica verso occidente, come provò l'Orsi, nella illustrazione delle scoperte avvenute in uno strato superiore di una tomba di Thapsos, esplorata dall'Orsi (3), e nella necropoli arcaica del Fusco, presso Siracusa, dallo studio della quale apparirebbe fissato il periodo geometrico del Dipylon verso il IX-VIII secolo e verso la fine dell'VIII il passaggio dallo stile geometrico puro al protocorinzio geometrico (4). Alla mia esplorazione non si affacciò altro centro abitato da riferirsi alla città di Phaestos, ma non è da escludersi che altri ancora attendano di essere segnalati.

L'agro Gortynio.

Confinante col dominio di Phaestos era quello di Gortyna, disteso non solo su tutto l'ampio piano Mes-saritico, ma sino verso le falde della catena del Psiloriti, colle ampie e fertili valli di Zarò e di Panagia, e su un ampio tratto della catena ora detta di

(1) Nell'Ashmolean Museum, Gardner, *Catal. of the Greek Vases in the Ashmolean Museum*, p. 25.

(2) O. Richter, *Kypros, die Bibel und Homer*, pag. 98 sg.

(3) Orsi, *Thapsos (Monum. antichi dei Lincei VI, p. 89, tav. IV)*.

(4) Orsi, *Gli scavi nella necropoli del Fusco (Not. Scavi 1895)*, estr. p. 7 e sg. I vasi indicati ai n. 204, 319, 317, accennano già alla transizione dal geometrico al protocorinzio e siccome vanno riferiti al più antico momento della *crisis* siracusana, sono attribuiti dall'Orsi all'VIII secolo. Cf. i dati di Brückner-Pernice, *Ein attische Friedhof (Athen. Mittheil. 1893)*, p. 136-137.

Anche la necropoli di Eleusis, illustrata dallo Schiàs nell'*Εφημερίς Αρχαιολογική* 1898, fas. 34, ha rivelato accanto alle tombe con suppellettile micenea, altre con materiali appartenenti al più antico periodo del Dipylon, che dalle analogie offerte cogli scarabei egiziani ivi rinvenuti sarebbero da assegnare al principio dell'VIII secolo.